

Ma il Consiglio stigmatizzando le forme di violenza e rilevando le criticità del sistema propone ai cittadini un patto di solidarietà

# Medici aggrediti, per l'Ordine si sfiora l'emergenza

Un patto di solidarietà con i cittadini. A proporlo l'Ordine provinciale dei medici per sancire «a fronte della rinnovata fiducia nella classe medica, una maggiore vigilanza sul suo operato, che sebbene mai venuta meno può avere manifestato, in qualche occasione, una caduta di quella alleanza terapeutica tra medico e paziente, necessaria e utile per evitare un arroccamento in una medicina difensiva, foriera di caducità e scadimento professionale».

A queste risultanze è giunto il consiglio dell'Ordine riunito a seguito della «violenta reazione» che, nei giorni scorsi, ha interessato il personale medico e infermieristico di Medicina generale dello Jazzolino dopo il decesso di



Il dott. Antonino Maglia

una donna di 64 anni. E nell'esprimere solidarietà ai colleghi e cordoglio ai familiari della donna, il consiglio dell'Ordine dei medici stigmatizza quanto accaduto ritenendo ci siano «forme civili e legali per denunciare eventuali colpe o responsabilità», anche a fronte della richiesta, pervenuta dagli stessi sanitari, di sottoporre la salma ad autopsia.

Ma il recente episodio ha dato modo al consiglio dell'Ordine – presieduto dal dott. Antonino Maglia – di approfondire una situazione molto complessa che, relativamente alla sicurezza degli operatori sanitari, si profila come una vera e propria emergenza. «Quanto accaduto nei giorni scorsi – è stato ribadito nel corso della

riunione – non è un episodio di violenza isolato, ma si inserisce in una lunga serie di atti e intimidazioni che vanno dall'aggressività verbale alle intimidazioni, alle minacce, nonché a forme di pura violenza fisica con percosse e lesioni che vedono destinatari i medici e il personale sanitario degli ospedali e delle postazioni di Guardia medica. Fenomeni che – è stato sottolineato – costituiscono per numero e per gravità una vera e propria emergenza».

Una situazione che l'Ordine ha più volte segnalato alle autorità competenti evidenziando «il pericolo e la precarietà nella sicurezza personale cui i medici vengono sottoposti nell'esplicare la loro attività professionale», condizioni

che hanno ripercussioni non solo sull'incolumità personale ma anche sull'ambiente di lavoro che diventa così «indisponibile» affinché ognuno possa esplicare serenamente la propria attività. «Purtroppo segnalazioni e denunce – rileva l'Ordine – non hanno prodotto risultati apprezzabili».

Al tempo stesso l'Ordine dei medici sottolinea la consapevolezza della «precarità» costante in cui il medico deve operare «in un'Azienda sanitaria dove il rischio clinico è altissimi. Anche di questo ci si è fatti portavoce denunciando alle autorità sanitarie regionali come il Piano di rientro abbia ulteriormente peggiorato la già precaria assistenza sanitaria» nel Vibonese. E il risultato, se-



Carabinieri all'ospedale Jazzolino

condo quanto emerso dalla riunione del consiglio dell'Ordine dei medici, è una sorta di bomba con una miccia a lenta combustione in quanto «la percezione di una sanità precaria e inadeguata a rispondere alle attese e alle necessità dei cittadini può innescare il detonatore facendo esplodere in forme esasperate e violente di reazione, i comportamenti di quanti si considerano privati di un diritto garantito quale quello della salute». A fronte di tutto ciò il consiglio dell'Ordine rinnova l'invito a forze dell'ordine e magistratura a continuare a perseguire chi si pone con violenza nei confronti dei medici e degli operatori sanitari, ma al tempo stesso – nel rispetto del diritto-dovere di cronaca – fa leva sull'etica professionale degli operatori dell'informazione e tende una mano ai cittadini proponendo il patto di solidarietà, come base di partenza per una reciproca e rinnovata fiducia. ◀ (m.c.)